

Sergio Mattarella ricorda Moro e Impastato con un messaggio ai partiti: "A volte gli interessi del Paese sono neutrali"



A quarant'anni dal ritrovamento della salma di Aldo Moro, la politica e le istituzioni hanno reso omaggio stamattina alla memoria dello statista democristiano a via Caetani, nel centro di Roma, lì dove il corpo fu ritrovato nel bagagliaio di una Renault 4. A deporre una corona alla targa che ricorda l'evento, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con i presidenti di Camera e Senato Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Presenti anche il presidente della Regione



INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 5 Maggio 2018

Lazio Nicola Zingaretti, la sindaca di Roma Virginia Raggi, il prefetto Paola Basilone. Mattarella ha detto: "Oggi a 40 anni dalla quella tragedia sentiamo il bisogno di liberare il pensiero e l'esperienza politica di Aldo Moro da quella prigione in cui gli aguzzini hanno spento la sua vita e pretendevano di rinchiuderne il ricordo". L'ex presidente della Dc, ha aggiunto Mattarella, aveva "una straordinaria sensibilità per ciò che si muoveva all'interno della società. Per le nuove domande, per le speranze dei giovani, per i



Battendo il terrorismo, ha aggiunto, "abbiamo appreso che ci sono momenti in cui l'unità nazionale deve prevalere sulle legittime differenze" e si è compreso anche "che vi sono momenti che richiamano a valori costituzionali, a impegni comuni, perché non divisivi delle posizioni politiche ma riferiti a interessi fondamentali del Paese, in questo senso neutrali". Le parole del Presidente Mattarella, che sembrano un chiaro richiamo alla situazione politica di queste ore e al suo tentativo di varare un governo 'neutro', prendono spunto da emergenze lontane, come quella del terrorismo che insanguinò l'Italia negli anni '70. "Abbiamo appreso - è la premessa del ragionamento di Mattarella - che la democrazia vince quando non rinuncia a se stessa, ai principi di civiltà che la sostengono, alla libertà e al diritto". Ma da quegli anni difficili, ha sottolineato, "abbiamo appreso che ci sono momenti in cui l'unità nazionale deve prevalere sulle legittime differenze" perché "è stata anzitutto l'unità del popolo italiano a sconfiggere la minaccia terroristica". Ci sono quindi "momenti che richiamano a valori costituzionali". E quindi "a impegni comuni" per tutelare "gli interessi fondamentali del Paese, in questo senso neutrali". Anche il premier Paolo Gentiloni ha ricordato Moro: "Quaranta anni fa le Brigate rosse lasciavano in via Caetani il cadavere di Aldo Moro. L'Italia rende omaggio alla memoria di un vero statista. La sua visione politica e culturale ha segnato il nostro Novecento. La sua uccisione pesa sulla coscienza della Repubblica".

bisogni inediti che la modernità metteva in luce". "Non gli sfuggiva - ha detto ancora il capo dello Stato - la pericolosità di tanto 'imbarbarimento' della vita politica e civile. Ma al tempo stesso continuava a scrutare i 'tempi nuovi che avanzano'. Le stesse lettere dal carcere brigatista restano una prova della sua umanità, della sua intelligenza, della sua straordinaria tenacia".

